

Genova, l'allarme degli edili: "Quanti cantieri a rischio stop"

di Alberto Bruzzone



Imprese e sindacati preoccupati per la fine dei super bonus e per la crisi di governo

16 LUGLIO 2022 ALLE 08:43 2 MINUTI DI LETTURA

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [LinkedIn](#)
- [Email](#)
- [Link](#)
- [Pinterest](#)

Nel 2022, secondo i dati della Cassa Edile, le ore lavorate a Genova sono state complessivamente un milione e 56.302, mentre erano state poco più di un milione nel 2021 e appena 276mila nel 2020 (i dati sono riferiti al solo mese di aprile). Crescono gli iscritti in Cassa Edile: 7.183 nel 2020, 9.270 nel 2021, 10.285 nel 2022; crescono anche le imprese iscritte: 1.242 nel 2020, 1.411 nel 2021, 1.598 nel 2022. Infine, aumenta la massa salari denunciata: nel mese di aprile del 2020 erano tre milioni e mezzo di euro, nel mese di aprile del 2022 siamo arrivati a superare i dodici milioni di euro, quindi quattro volte tanto. Tutti gli indicatori sono positivi, insomma, i numeri raccontano di un periodo

mai così florido per il comparto dell'edilizia (quantomeno negli ultimi anni), eppure dentro le imprese il clima è ben differente, perché i problemi ci sono, la congiuntura economica è difficile, alcuni materiali sono diventati di più complesso reperimento a seguito della guerra in Ucraina e, soprattutto, la partita del bonus casa è tutt'altro che conclusa e tutt'altro che definita. A tracciare un bilancio dello stato attuale è Emanuele Ferraloro, presidente di Ance Liguria, amministratore delegato presso Ferraloro Spa e da ieri nominato vicepresidente nazionale di Federcostruzioni, ovvero il gruppo, aderente a Confindustria, che riunisce il mondo delle costruzioni in tutte le sue componenti. «I bonus casa, in particolare il bonus del 110% - osserva Ferraloro - dovevano essere delle misure per farci ripartire dopo il Covid. Peccato che, con tutti i blocchi imposti dal Governo, stiano producendo esattamente l'effetto contrario». E questo perché le imprese «hanno i cassetti fiscali pieni di crediti, hanno anticipato spese e stipendi, ma le banche ancora non si prendono questi pacchetti e non sbloccano la liquidità». Il neo vicepresidente di Federcostruzioni bacchetta il Governo: «Ci sono state parecchie truffe, è vero. Ma non si possono riscrivere le regole per sedici volte. Così si va a penalizzare anche la gran parte delle imprese che lavorano onestamente. Alla fine chi ha liquidità forse riuscirà a sopravvivere, ma le piccole imprese a queste condizioni sono destinate a fallire. E tutto per una misura che invece avrebbe dovuto aiutarci». Nel Decreto Aiuti «si è sbloccata la situazione, ma le banche ancora non lo recepiscono. Non c'è più tempo da perdere. Dopo anni di recessione, nel 2021 il nostro comparto ha contribuito per il 3% al Pil italiano. Potevamo e possiamo ancora essere protagonisti della partita del Pnrr, a patto che la ripresa tanto decantata non diventi per noi un boomerang». E anche i sindacati sono sulla stessa linea. Mirko Trapasso, segretario generale di Feneal Uil Liguria, osserva: «Il settore è in forte ripresa: non solo i bonus, ma anche le grandi opere. Però, oltre alla questione finanziaria, stiamo attualmente riscontrando difficoltà a reperire materiali, soprattutto ferro, legno e acciaio. La guerra in Ucraina sta portando serie conseguenze. I prezzi sono saliti e le gare non possono non tenerne conto, altrimenti andranno a finire anche le prossime come quella per la nuova diga del porto: cioè deserte. Non ce

lo possiamo permettere». Andrea Tafaria, segretario generale di Filca Cisl Liguria, aggiunge: «La crisi del Governo è avvilente. Speriamo nella responsabilità del Parlamento per portare avanti il percorso iniziato. I bonus casa dovrebbero durare ancora per dieci anni». E Federico Pezzoli, segretario generale di Fillea Cgil Genova e Liguria conclude: «Il momento è eccezionale, la spinta c'è, ma non bisogna vanificare tutto: il Governo sappia affrontare la sfida del caro prezzi, risolva i problemi dell'accesso al credito e confermi i bonus per la casa. Cassa Depositi e Prestiti si può fare garante della riscossione dei crediti, altrimenti molte imprese falliranno». Ammesso che il Governo ci sia ancora.